

# IL SENSO DELLA REPUBBLICA



NEL XXI SECOLO

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA

Anno VII n. 05 Maggio 2014 Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it



A 240 ANNI DA THE CHAINS OF SLAVERY DI JEAN-PAUL MARAT

## OGNI PRINCIPE È NEMICO DEL SUO POPOLO

A CURA DI **PIERO VENTURELLI**

**S**ono passati esattamente duecentoquarant'anni dalla pubblicazione di quello che è senza dubbio uno dei più importanti libri di Jean-Paul Marat (1743-1793), *The Chains of Slavery*, uscito – anonimo – a Londra nel maggio del 1774, durante la campagna elettorale per la Camera dei Comuni; nell'ultimo decennio, l'autore ha frequentato con una certa assiduità i clubs della capitale inglese, dove ha risieduto per lunghi periodi, arrivando a sostenere con veemenza posizioni di stampo «democratico».

**L'OPERA, CARATTERIZZATA** da evidenti influssi rousseauiani (ma qua e là s'intravede anche la lezione di Montesquieu), è volta a denunciare le tendenze "dispotiche" (termine, in quella sede, da intendersi come sinonimo di "tiranniche") dei vari monarchi che hanno via via calcato le scene della storia, e a descrivere gli stratagemmi dei quali costoro sempre si sono serviti per instaurare e consolidare il proprio potere ai danni delle moltitudini popolari; dunque, come si vede, vengono affatto confutate le premesse teoriche dei tanti propugnatori settecenteschi dell' "assolutismo illuminato".

(Per un inquadramento di questi temi, ci limitiamo a rinviare al seguente volumetto di Franco Barcia: *Il discorso*

di J.P. Marat su Rousseau, Montesquieu e l'illuminismo, Torino, Barbero, 1984.). Il libro di Marat ebbe un'insignificante fortuna editoriale, mentre le cose andarono assai diversamente nel 1792, allorché, nel fuoco del periodo rivoluzionario, l'ormai celebre e influente "amico del popolo" decise di farne uscire una versione francese, sotto il titolo di *Les chaînes de l'esclavage*, invero non sempre coincidente con l'originale e ricca di considerevoli integrazioni testuali.

**IN QUESTO NUMERO** de *Il senso della Repubblica nel XXI secolo*, per ricordare l'anniversario dianzi segnalato, desideriamo offrire ai lettori la traduzione italiana – a quanto ci risulta, mai eseguita prima – delle pagine iniziali di *The Chains of Slavery*, collocate subito dopo il proclama *To the Electors of*



*Jean-Paul Marat, ritratto. Medico, giornalista, fu tra i protagonisti delle rivoluzioni francese che sostenne con la sua attività giornalistica. Fu deputato della Convenzione nazionale francese dal 20 settembre 1792 e, dal 5 aprile 1793, e presidente del Club dei Giacobini. Fu assassinato dalla girondina Charlotte Corday.*

*Great Britain* (non firmato, ma molto probabilmente dello stesso Marat).

La versione è condotta sul testo stampato in *The Chains of Slavery. A Work wherein the Clandestine and*  
(Continua a pagina 2)

### ALL'INTERNO

LA BELLEZZA DELLA PAROLA  
E L'IMPEGNO CIVILE  
DI **THOMAS CASADEI**

PAG. 3

SULLE ROVINE DEL TEMPIO  
UNA NUOVA CASA DEL POTERE  
DI **MARIA GRAZIA LENZI**

PAG. 4

OGNI PRINCIPE È NEMICO DEL SUO POPOLO

(Continua da pagina 1)

*Villainous Attempts of Princes to Ruin Liberty are pointed out, and the Dreadful Scenes of Despotism disclosed. To which is prefixed An Address to the Electors of Great Britain, in order to draw their Timely Attention to the Choice of Proper Representatives in the Next Parliament, London, Sold by J. Almon, opposite Burlington House, in Piccadilly; T. Payne, at the Mews Gate; and Richardson & Urquhart, near the Royal Exchange, MDCCLXXIV.* Vengono qui tradotte le pp. [1]-7.

Si conserva l'originario uso delle maiuscole, benché non sia sempre coerente; si numerano le note e le si colloca in chiusura (quelle originali sono contrassegnate da simboli e poste a piè di pagina), aggiungendo – tra parentesi quadre e con l'indicazione N.d.T. – le eventuali precisazioni del caso.

## LE CATENE DELLA SCHIAVITÀ

[Introduzione]

Pare che la sorte che accomuna tutti gli uomini sia quella di non poter godere della libertà: in ogni dove, i principi aspirano al dispotismo e i popoli sprofondano nella servitù.

La storia del dispotismo trabocca di eventi insoliti: da un lato, osserviamo gli spavaldi progetti di alcuni uomini ambiziosi, i loro infami tentativi e le energie nascoste che essi scatenano per instaurare un dominio illegale; dall'altro lato, vediamo i popoli che, mentre si stanno riposando all'ombra delle loro proprie leggi, divengono schiavi. Scorgiamo gli sforzi vani che una moltitudine sventurata fa per affrancarsi dall'oppressione, e i mali senza numero connessi alla schiavitù. Scene ad un tempo orribili e magnifiche, nelle quali appaiono, alternativamente, pace, abbondanza, svaghi, pompa, feste, discordie, miseria, sotterfugi, perfidia, tradimento, esili, lotte e massacri.

A volte, il dispotismo s'instaura in un batter d'occhio grazie alla forza delle armi; ma questo rapido progresso del potere che conduce al dominio assoluto non è l'oggetto di questo mio libro: ad interessarmi, qui, sono piuttosto gli sforzi lenti e continui della politica che, passo dopo passo, mette il collo del popolo sotto il giogo, facendo perdere agli individui nello stesso tempo i mezzi e il desiderio di liberarsene.

A ben considerare l'instaurazione del dispotismo, risulta evidente che la Schiavitù è solo l'effetto del tempo e la necessaria conseguenza dei difetti delle costituzioni politiche. Ci sforzeremo quindi di scoprire come, grazie ai mezzi in suo possesso, il Magistrato usurpa il titolo di Padrone e sostituisce il proprio volere alla legge. Passeremo in rassegna la molteplicità delle macchinazioni alle quali la sacrilega temerarietà dei Principi ha fatto ricorso per minare le fondamenta della libertà. Seguiremo i loro cupi progetti, la loro scaltra condotta, le loro segrete trame; entreremo nel dettaglio della loro letale politica; sveleremo i principi di quest'arte ingannatrice; e mostreremo i tratti che accomunano i vari attacchi che sono stati mossi alla Libertà Pubblica.

Presentando le mie osservazioni, tuttavia, terrò conto più della connessione fra gli argomenti che del loro ordine cronologico.

**ALLORCHÉ IL DELICATO DEPOSITO** della pubblica autorità viene affidato ad un Principe e quello di far rispettare le leggi ai Magistrati, chi appartiene alle classi popolari si ritrova presto o tardi sottomesso a tali governanti che ha scelto, e vede la sua libertà, la sua proprietà e la sua vita alla mercé di coloro che ha designato per proteggerli. Il Principe non tarda troppo a gettare lo sguardo sul deposito che gli si trova accanto; egli cerca di dimenticare da quali mani l'ha ricevuto. Pieno di sé e del suo potere, tollera con insofferenza l'idea della sua dipendenza e costantemente si dà da fare per liberarsi da ogni sorta di vincolo.

**IL POPOLO NON È MAI VOLONTARIAMENTE** schiavo: si piega non al potere, ma quando crede che farlo sia un dovere, o quando non è in condizione di opporsi. Onde, in uno Stato appena fondato o riformato, i sudditi non sono subito resi schiavi, per quanto imperfetta possa essere la costituzione. La disperazione, che li spinge in un primo momento a scuotere il giogo, li spingerebbe a scuoterlo di nuovo ogni volta che essi dovessero sentirne il peso. Cominciare con attacchi espliciti alla libertà, tentando di distruggerla con la violenza, si rivelerebbe perciò un'impresa malagevole. Quando chi governa ha l'ardire di impadronirsi del potere supremo con azioni palesi, e il popolo si accorge dei tentativi dei suoi governanti [1] di ridurli in schiavitù, quest'ultimo prevale sempre e il Principe in un attimo perde il frutto di tutti i suoi sforzi. I sudditi, di fronte a questo primo tentativo, si uniscono contro di lui e la sua autorità risulta in pericolo se egli

(Continua a pagina 3)

## IL SENSO DELLA REPUBBLICA

SR

Abbonamento a SR €10,00 anno

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA NEL XXI SECOLO

Abbonamento a SR e al settimanale in pdf Heos.it solo €17,00 anno

Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it

Amministrazione e Redazione Heos Editrice Via Muselle, 940 - 37050 Isola Rizza (Vr) Italy

Tel + fax ++39 045 69 70 187 ++39 345 92 95 137 Pubblicità 187 heos@heos.it www.heos.it

Tiratura: 8.132  
e mail inviate

Direttore editoriale: Sauro Mattarelli Direttore responsabile Umberto Pivatello

Direzione scientifica e redazione: via Fosso Nuovo, 5 48020 S. P. in Vincoli - Ravenna (Italy) Tel. ++39 0544

551810 e-mail: mattarelli@interfree.it In collaborazione con "Cooperativa Pensiero e Azione" - Ravenna - Presidente Giovanni Rambelli

*A destra, Giuramento della Pallacorda in un'opera giovanile di Jacques-Louis David esposta al Louvre. L'artista volle rappresentare un momento di fondamentale importanza per la Rivoluzione. Infatti, con tale giuramento i rappresentanti del Terzo Stato giurarono di non separarsi fino a quando il Re non avrebbe approvato una nuova costituzione. In primo piano possiamo vedere la rappresentazione della pacificazione tra la Chiesa cattolica e il movimento protestante, rappresentata dall'abbraccio tra il curato Christophe-Antonie Gerle e il protestante Rabant-Saint-Etienne.*



## OGNI PRINCIPE È NEMICO DEL SUO POPOLO

*(Continua da pagina 2)*

non tiene una condotta umile anziché arrogante. Il primo tentativo di rendere schiavo il popolo da parte dei Principi non si attua quindi mediante attacchi aperti; costoro prendono le loro misure in segreto, usano la scaltrezza e portano avanti il loro piano con sforzi lenti ma costanti, cambiamenti quasi impercettibili e innovazioni delle quali è difficile prevedere le conseguenze e che a malapena si possono scorgere.

### CAPITOLO I

#### IL POTERE DEL TEMPO

Il primo colpo portato dai Principi alla libertà pubblica, consiste non nella temeraria violazione delle leggi, ma nel causarne l'oblio. Per incatenare i propri sudditi, la prima cosa che essi fanno è addormentarli.

Mentre gli uomini hanno la testa eccitata dalle idee di libertà e mentre la cruenta immagine della Tirannia è ancora davanti ai loro occhi, essi detestano il dispotismo e guardano con inquietudine ogni provvedimento del Governo. Il Principe in quella fase evita accuratamente di portare attacchi alla libertà pubblica; egli appare come il padre del suo popolo, e il suo regno l'età della giustizia. All'inizio, il suo governo è così mite che si potrebbe pensare che egli abbia in animo di estendere la Libertà, e non già l'intento di distruggerla. Non avendo niente da

disputare né circa i propri privilegi, che non vengono contestati, né circa la propria libertà, la quale non risulta attaccata, il popolo comincia gradualmente a farsi meno guardingo nei confronti della condotta dei propri sovrani; a poco a poco, smette di essere vigile e alla fine abbandona ogni cautela, restando tranquillo all'ombra delle leggi. Di conseguenza, a mano a mano che ci si allontana dall'epoca tempestosa in cui la costituzione venne alla luce, il popolo gradualmente perde di vista la Libertà. Per far riposare le menti, l'unico modo è lasciar procedere le cose secondo il loro ordine naturale. Ma i Principi non sempre hanno fiducia nel potere del tempo.

### CAPITOLO II

#### SUI DIVERTIMENTI PUBBLICI

Gli esordi del Dispotismo sono a volte allegri e lieti: giochi, feste, danze e canzoni ne sono piacevoli complementi [2]. In mezzo a quelle feste e a quei giochi, però, chi appartiene alle classi popolari non presagisce i mali che lo attendono: rinuncia a se stesso in cambio dei piaceri, e la sua gioia è sconfitta. Eppure, mentre la moltitudine sconsiderata si abbandona alla gioia, il saggio intravede le calamità che minacciano da lontano il loro Paese e per mezzo delle quali quest'ultimo finirà un giorno con l'essere annientato; egli riconosce le catene celate sotto i fiori, pronte per essere poste sulle braccia dei compatrioti.

### CAPITOLO III

#### SULLE INIZIATIVE PUBBLICHE

Al potere del tempo e all'influsso dei divertimenti si unisce l'attenzione per gli affari nazionali. Vengono intraprese guerre [3], costruiti edifici pubblici, aperte strade ecc. La moltitudine, limitandosi a giudicare sulla base delle apparenze, crede che il Principe sia interessato solo al bene dello Stato, laddove questi è interamente preso dai suoi progetti; essa diviene sempre più noncurante e, alla fine, smette di tenere lo sguardo fisso sul proprio nemico.

Mentre le menti di chi appartiene alle classi popolari cessano di rimanere all'erta, i difetti della costituzione iniziano a rivelarsi; il Principe, sempre intento ad occuparsi dei propri interessi, cerca il modo di estendere il proprio potere e ora ha cura che non vi sia nulla che possa turbare questa sua condizione di profonda sicurezza.

#### Note

[1] *Se si presta la dovuta attenzione, ci si accorge che nessuno Stato alle sue origini ebbe grandi dimensioni e che tutti gli Stati devono la loro crescita a una causa non diversa dalla conquista o dall'alleanza.*

[2] *Per distogliere l'attenzione dei nobili dalle questioni di Stato, l'imperatore Manuele Comneno inventò i tornei (Panciral, lib. II, cap. 20). [Ci si riferisce ad un luogo, qui correttamente indicato,*

*(Continua a pagina 4)*

**K**atia Zattoni (27 giugno 1968 - 8 ottobre 2013) ha vissuto a Forlì. Iscritta all'Albo dell'Ordine degli Avvocati di Forlì e Cesena, è stata autrice di diversi manuali di Diritto civile (Forum giuridici), *Separazione e divorzio* (Ed. Foschi, 2007), *Vivere in condominio* (Ed. Foschi, 2007), *Difendere l'eredità* (Ed. Foschi, 2008), *Tutti i diritti del malato* (Ed. Foschi, 2008), nonché di raccolte di Giurisprudenza ragionata: *Separazione e divorzio* (Ed. Experta, 2007), *Successione e donazione* (Ed. Experta, 2008).

**DAL 2003 È STATA MOLTO ATTIVA** nel mondo della poesia vincendo il concorso "Coop for words", il concorso nazionale "Il sogno delle donne" (2004) e il premio per la sezione poesia del concorso "Sguardi sulla città" patrocinato dall'Unione Europea e dalla Regione Emilia Romagna (2005). Suoi testi sono apparsi nei volumi *"Rap metropolitana"* (Pendragon, 2003) e *"Voci di casa"* (S.ED. Editrice, 2005) e sono stati esposti nel 2006 e nel 2007 all'interno della mostra "L'Arte, un messaggio di pace", organizzata dal Comune di Forlì, in occasione della ricorrenza del 25 Aprile. Suoi racconti sono pubblicati nella raccolta *"Il paese di Bengodi"* (Pendragon, 2004 - Racconti da un incipit di Valerio Massimo Manfredi) e nell'audiolibro *"Sapori, arte e territorio a Forlì"* (Cultura senza frontiere, 2006); del 2008 è la silloge "Bucare la polve-

## UN RICORDO A PIÙ VOCI DI KATIA ZATTONI

# LA BELLEZZA DELLA PAROLA E L'IMPEGNO CIVILE

A CURA DI **THOMAS CASADEI**

re" (L'Arcolaio-Forlì). È stata inoltre autrice selezionata per le Antologie *"Senza Fiato 2 - In ricordo di te"*, *"Senza Fiato 3 - Lasciami Correre"* curate da Guido Passini ed editate dalla Fara Editore nel 2010 e 2012.

**CONSIGLIERA DI CIRCOSCRIZIONE** del Comune di Forlì nelle legislature 1995/1999 e 2004/2009 (presidente dal gennaio 2008), è stata dal 2009 Assessora della Giunta del sindaco Roberto Balzani con deleghe a Decentramento, Partecipazione, Servizi generali, Pace e Diritti umani, Eventi istituzionali; in questa veste, da appassionata militante nonché componente del Coordinamento degli Enti locali per la Pace, ha avuto un ruolo fondamentale nella creazione della prima "Marcia per la Pace della Romagna", la Forlì-

Bertinoro. Dopo la sua prematura scomparsa il "Davide e Guido - Insieme - Fibrosi Cistica Trust Onlus" ha deciso, avvalendosi del supporto di altre Istituzioni come Fara Editore, il Corriere Romagna e il Comune di Forlì di costruire un progetto che possa essere esteso a tutti coloro che amano la poesia, a tutti coloro che si ritrovano nelle stesse condizioni etico, morali, psicologiche e sociali legate alla fibrosi cistica.

**PUBBLICHIAMO QUI DI SEGUITO** l'Introduzione e la Prefazione all'Antologia "Come farfalle diventeremo immensità", pubblicata di recente da Fara Editore per la cura di Guido Passini e Gabriele Graziani.

(Continua a pagina 5)

OGNI PRINCIPE È NEMICO DEL SUO POPOLO

(Continua da pagina 3)

di Guidonis Pancirolli [...] *Rerum memorabilium libri duo* (1607-1608); l'autore è il giureconsulto reggiano Guido Pancirolli (1523-1599). Marat potrebbe aver presente una delle due traduzioni inglesi dell'opera pubblicate qualche decennio prima a Londra, l'una nel 1715 e l'altra nel 1727. N.d.T.]

[3] Carlo Magno teneva continuamente occupati i suoi nobili in diverse spedizioni; obbligandoli in questo modo ad avere un ruolo nei suoi disegni, egli non lasciava mai loro il tempo di esaminare la sua condotta. Ferdinando d'Aragona fece uso di quest'espedito per quasi tutta la durata del suo regno:

all'inizio, attaccò Granata; poi, espulse i Mori dai suoi domini; infine, portò la guerra in Africa, in Italia e in Francia. Con queste sue continue imprese, Ferdinando tenne affatto occupata la mente inquieta dei suoi sudditi.

«Noi comandiamo - disse Carlo V a Francesco I - a popoli dotati di inclinazioni talmente feroci e frenetiche che, senza tenerli impegnati in guerre frequenti allo scopo di distrarli, i sudditi potrebbero non tollerarci» (Matthieu, *Hist. de la Paix*, lib. I, narrat. XI). [Il riferimento è all'*Histoire de France et des choses mémorables* [...], opera pubblicata nel 1605 dall'allora celebre letterato francese Pierre Matthieu (1563-1621). N.d.T.]



## LA BELLEZZA DELLA PAROLA

## INTRODUZIONE

Le farfalle non smettono mai di volare, riescono a trasmettere un'idea di libertà come nient'altro riesce a fare, suscitando un rumore impercettibile, lievi spostamenti d'aria, ma colorando il cielo di gioia e di profonde emozioni.

Katia tu sei per me la più bella tra queste farfalle e restano a volare oggi i tuoi delicati pensieri e le tue parole, resta la poesia, la tua arte come simbolo di una delle tante cose stupende che hai saputo trasmettere e di cui la tua anima si è nutrita.

**L'ARTE COME MESSAGGIO** attraverso le parole, mai banali e mai retoriche, che oggi con il I° Concorso "Katia Zattoni – Come farfalle diventeremo immensità", cerchiamo di fare conoscere a quanti hanno partecipato ed a quanti leggeranno le pagine di questo libro, un piccolo scrigno di emozione, partecipazione, semplicità e affetto.

Questo è il senso e il valore, sia culturale sia emotivo, di questo Concorso, che nelle settimane ha preso via via sempre più il timbro di Concorso Nazionale, per la grande partecipazione da tutta Italia. Un concorso che ha visto partecipare quasi centosettanta poeti con oltre duecentotrenta poesie.

L'essere stata parte della giuria e l'aver potuto partecipare alla costruzione del libro ha per me: emozione e piacere della poesia.

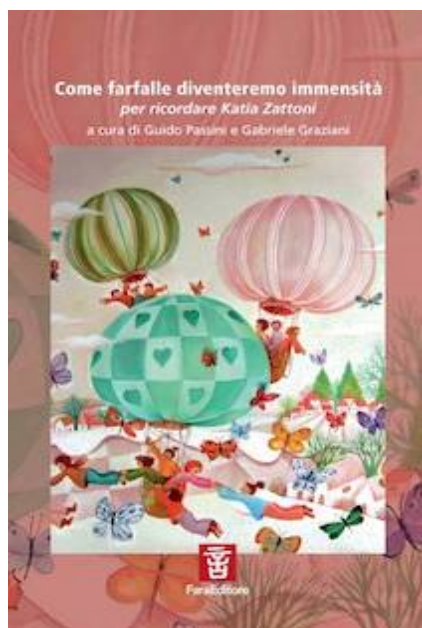
Katia, a te va il più grande ringraziamento e a te la promessa di essere le tue ali, sempre e comunque, come prima e più di prima.

**Jennifer Ruffilli**

## PREFAZIONE

Caro lettore, quella che ti appresti a leggere non è una semplice Antologia Poetica, non è nemmeno un cumulo di pagine gettate nel mezzo dell'inchiostro di una macchina da stampa. Quest'Antologia è uno splendido modo per raccontare una fiaba.

Alcuni di voi potrebbero prendermi



per pazzo nel definirla così, ma ogni fiaba utilizza un linguaggio vivo, denso di significato, a volte ermetico... proprio come la poesia. Nella maggior parte delle fiabe, il protagonista deve affrontare prove difficili, pericolose (sia dal punto di vista fisico che psicologico) per raggiungere l'obiettivo, e questo succede anche in queste pagine, perché parliamo di un'eroina speciale: Katia Zattoni.

**POTREMMO RACCONTARE** tanti aneddoti su Katia, ed ognuno rappresenterebbe una sfaccettatura differente di lei. Katia che lotta contro una malattia genetica; Katia che vuole ottenere i risultati con sudore e fatica, senza avere il dubbio che ciò che ha raggiunto sia stato per merito, o per colpa, della sua malattia; Katia che si schiera sempre dalla parte del più "debole", che ha sempre un sorriso per tutti, la battuta sempre pronta, e che non spreca mai parole al vento; Katia che ama l'aria aperta, che adora la condivisione, Katia che, seduta su una panchina si racconta, mascherando a volte l'emozione con gli effetti della luna. Katia che crede nella Pace, nei Diritti Umani. Katia che ha il coraggio di guardare la vita negli occhi, e mentre con una mano cerca di affer-

rarla, con l'altra è pronta a trascinarsi dietro un'altra persona che ha paura di farlo. Katia che cade, ma è sempre pronta a rialzarsi. Katia che fa poesia, Katia che è poesia.

**TUTTO QUESTO INSEGNA** alle persone che non bisogna mai cadere nella disperazione, e che è possibile raggiungere ogni obiettivo se si ha la coerenza e l'impegno di superare i propri limiti senza arrendersi alle avversità.

Non è dunque lei un'eroina? Io credo proprio di sì.

Katia mi ha insegnato tante cose in questi anni, ed è forse grazie a lei che oggi posso rispondere a chi mi dice che questa fiaba non ha lieto fine: "NON E' DETTO".

Questo perché credo fermamente che anche se lei non è più qui fisicamente, ognuno di noi ne porta un pezzetto dentro sé... e ci sostiene in ogni nostra azione, ed è ancora sulla bocca di tutti. Sulla bocca degli organizzatori di questo libro, dei loro autori, e tua caro lettore che ti appresti ad entrare in questo mondo, in questa fiaba.

Ora sta a ognuno di noi cambiare il finale della propria fiaba .... così che Katia possa continuare a sorridere, tra farfalle e parole. ■

**Guido Passini**

## PERCHÉ ACQUISTARE IL LIBRO

**R**ichiedendo il volume via mail (insiemefctrust@gmail.com o guidop@vodafone.it) il 40% del prezzo di copertina dell'Antologia viene devoluto al "Davide e Guido Insieme Fibrosi Cistica Trust Onlus" che utilizzerà tali fondi per proseguire alcuni progetti iniziati con Katia come il Progetto "Libertà è partecipazione" e "Rifletti la parola" nella Casa Circondariale di Forlì, nonché la "Marcia della Pace 2014 – La Forlì-Bertinoro" e l'adesione a un progetto di ricerca scientifica sulla fibrosi cistica. ■

**G**li scenari negativi possono sempre essere forieri di mutamenti positivi o per lo meno innovativi. La regola è sempre quella di necessità virtù. Bisogna toccare il fondo per avere la forza di risalire. Lo si fa per sopravvivenza. È quello che assistiamo nello scenario politico dove poco è cambiato in termine di sostanziali riforme. Il cambiamento non è purtroppo repentino e ha pochissimi sostenitori rispetto ai fedelissimi "al vecchio". In breve era quello che diceva Machiavelli parlando dei principati del tutto nuovi.

**SE POCO È CAMBIATO** in termini concreti, si respira un'aria diversa, si ha la sensazione che quasi si sia alleggerita la tensione anche se, a livello di dati micro e macroeconomici nulla fa sperare per il meglio. Ciò che fa la differenza è comunque sostanziale anche se si tratta di una misura spesso trascurata, quasi esclusa dalla prassi politica italiana: la velocità, l'immediatezza, l'azione che tiene dietro al pensiero, l'idea che il tempo possa giocare a favore o sfavore.

Il Presidente del Consiglio è stato maestro nel comunicare questa percezione, una percezione vincente nel nostro scenario che tiene conto dei ritmi della globalizzazione, della fluidità del vivere, una percezione certamente ontologica, prima che politica, che potrebbe avere un effetto virtuoso se venisse imitata in tutti gli aspetti della vita socio-economica.

**A PRESCINDERE DAI CICLI PRODUTTIVI** e dalle economie locali che devono rinnovarsi e virare in direzione globale, pur mantenendo la propria peculiarità, il "torpore italico" risiede nell'apatia verticistica della prassi politica stagnante, feticistica, improduttiva di idee e "impaludatrice" delle istanze sociali. Il torpore non ha confini giurisdizionali.

Montesquieu troverebbe strano che neppure dividendo i poteri in legislativo, esecutivo e giudiziario si potesse trovare un equilibrio. Hanno scambiato l'equilibrio per intorpidimento: una sorta di *limes* al di là del quale avvenga quel che avvenga. Il privilegio per sé e

LA MODERNIZZAZIONE DELLA POLITICA PASSA ATTRAVERSO LA DIMENSIONE DEL TEMPO E DELLA VELOCITÀ D'AZIONE

## SULLE ROVINE DEL TEMPIO UNA NUOVA CASA DEL POTERE

di **MARIA GRAZIA LENZI**

per il propri *clientes* ad ogni costo, prezzo la vita e il sangue dei profani.

I tre poteri hanno nel corso dell'Italia democratica assunto la veste dei "ministri del tempio", la Costituzione la loro aureola, un sorta di regalità-santità-involabilità come le effigie bizantine. Il tempio è stato profanato quando è venuta meno la "santità", quando le effigie bizantine hanno assunto il volto del burlesque e di satiri dionisiaci.

**ALLA TRIVIALIZZAZIONE DEL TEMPIO** è seguita la rottamazione, la scelta di ricostruire dalle fondamenta per ridare credibilità al potere, un potere moderno, alla portata, con energie nuove, sangue nuovo e soprattutto un tempo

nuovo, il tempo del detto e fatto, un tempo che non può aspettare, un tempo che imprime energia e chiede energia, un tempo giusto per una nazione stanca, soprattutto stanca di aspettare. Il Presidente del Consiglio è uno e trino, riassume l'esperienza politica berlusconiana e quella grillina, ma ha la virtù della giovinezza, dell'uomo comune, non particolarmente ricco e potente, di una pulizia morale e di una onestà decorosa e soprattutto comunica la fretta di fare, quella fretta a cui anela il cittadino, l'uomo della strada contro le molestie delle amministrazioni, del sistema fiscale e di ogni piccolo potere che in Italia metta le proprie tende. ■



*L'arrivo del presidente del consiglio Matteo Renzi nella sede di Expo in via Rovello (Ansa)*